

I GIOVANI E LE POLITICHE GIOVANILI

Una ricerca seria e documentata sulle politiche giovanili, non poteva non confrontarsi con i veri “soggetti-oggetti” di questo tema. Pensiamo che un approccio che orienti da una “distanza di sicurezza” con adolescenti e giovani sia non solo non proficuo e pregiudiziale, ma non consenta quel cambiamento sociale che come operatori sociali ci auspichiamo per poter riscoprire e alimentare la Comunità. Quindi non ci si poteva sottrarre da un rapporto diretto con le giovani generazioni del Roero, per poter scoprire da vicino come queste si percepiscano nel loro crescere e come possano effettivamente contribuire alla “ri”nascita di relazioni significative e autentiche tanto importanti per il benessere sociale di ogni territorio. Se si vuole seriamente dare valore all’essere giovani e scommettere sulla loro capacità di diventare uomini prima e cittadini poi attivi e responsabili, si devono immaginare e programmare politiche adeguate che per essere tali devono partire da un incontro pedagogicamente pensato e orientato con questi presupposti.

1

La nostra filosofia prende spunto da un’idea di fondo e una pratica che considera gli/le adolescenti non come soggetti da gestire, ma come “cittadini in erba” già oggi capaci di contribuire a realizzare la società del futuro.

Ed è proprio questo approccio che ha guidato la parte di ricerca dedicata interamente ai giovani e alle loro connessioni con la comunità.

Il laboratorio Focus Group

Il Focus Group è una tecnica di rilevazione di opinioni, atteggiamenti e giudizi basata sulla discussione tra alcuni soggetti invitate da un moderatore ad esprimersi su una precisa tematica. Ed è la tecnica pedagogica che abbiamo utilizzato negli 11 comuni in cui abbiamo svolto questo laboratorio incontrando in totale più di 100 ragazzi e ragazze.

Come documentato dalle schede seguenti il Focus Group si delinea come una ricerca qualitativa che non ha un obiettivo statistico, bensì quello di studiare un tema di indagine. Nel nostro report noterete che ai nostri giovani partecipanti si chiedeva:



- in una prima parte (circa 1 ora) di motivare alcune loro **esigenze e bisogni** in merito alle politiche giovanili;
- in una seconda parte (circa 1 ora) di motivare alcune **proposte e suggerimenti** in merito alle politiche giovanili.

2

La rilevazione era incentrata su una libera espressione a questi stimoli, e la nostra conduzione invitava con uno stile aperto ad una partecipazione sugli argomenti introdotti dal moderatore . La nostra ricerca riportava su di un cartellone le varie opinioni espresse non facendo interagire i partecipanti (almeno verbalmente) durante le personali dissertazioni orali. Al termine di ognuna delle due parti il moderatore invitava (attraverso un voto personale) a sollecitare le analisi e le questioni che il gruppo reputava più urgenti e appropriate, per stilarne una classifica dalla più alla meno importante.

Esigenze e Bisogni

Il Focus Group quindi, si è delineato come un momento di incontro e scambio culturale, di primo approccio relazionale, per cui nella rendicontazione dei dati, pur tenendo conto delle istanze numericamente più significative, ci piace sottolineare l'entusiasmo coinvolgente e la voglia di partecipare di ogni gruppo territoriale. In quasi tutti i laboratori è emersa chiaramente, dopo una prima fase di conoscenza reciproca , un "mettersi in gioco" trasparente e schietto. La sensazione è che i ragazzi abbiano contribuito allo svolgimento del Focus rendendosi consapevoli del fatto che era un momento importante e delicato, ma anche con una vena di sfiducia nel pensare di vedere effettivamente realizzate le loro proposte. Un'altra osservazione preliminare riguarda la sostanziale differenza di approccio di quei gruppi che sono inseriti in un contesto territoriale dove è già presente almeno da qualche anno un progetto di politiche giovanili, con un educatore ed un centro di aggregazione di riferimento. Questi ragazzi sembravano più consci delle possibilità che un lavoro educativo e sociale di lungo termine possa avere degli effetti positivi sulla Comunità di appartenenza, oltre che avere una maggiore abitudine a incontrare e dialogare con un rappresentante del mondo adulto.

I principali bisogni ed esigenze emersi sono:



La mancanza di un senso di Comunità, che evidenzia quanto i giovani del nostro territorio “vivano sulla loro pelle” un senso di isolamento sociale, quanto sentano la questione dell’individualismo e della competizione tra persone.

La difficoltà di rapportarsi con il mondo adulto e le Istituzioni, che sottolinea come gli adolescenti si sentano sfiduciati da parte dei “grandi” e come vedano i rapporti istituzionali lontani dalla loro realtà e sconvenienti. Questo dato sottolinea anche l’importanza che viene data a figure (adulte) che dovrebbero fare da riferimento, come persone competenti delle “cose della vita”

La necessità di “fare esperienza” degli Altri, ossia la voglia di mettere in moto le loro attitudini e capacità per conoscere altre persone, altre realtà , altri luoghi, per uscire da contesti forse troppo conservativi e conservatori.

Avere un luogo di ritrovo, sia come sintomo di mancanza di una serie di servizi strutturali dove potersi incontrare, divertire, fare sport, ma anche come lacuna di una progettualità seria nei confronti di chi sta crescendo.

Suggerimenti e Proposte

La seconda parte del Focus pur essendo molto collegata alla prima, permetteva agli adolescenti partecipanti di “elevarsi” e provare ad essere creativi per immaginare futuri diversi e possibilmente migliori per le politiche giovanili. I gruppi contattati sono composti da molte persone che quasi quotidianamente hanno esperienze di volontariato o cittadinanza attiva, chi in centri di aggregazione, chi in gruppi parrocchiali o sportivi, chi in ambito culturale o ricreativo. Questo ha fatto sì che si sentissero molto responsabilizzati nell’esprimere le loro aspettative e sollecitazioni, esponendo non solo una loro personale opinione, ma anche una visione d’insieme quasi sempre rappresentativa per altri giovani non coinvolti nel lavoro di gruppo.

I principali suggerimenti e proposte emersi sono:

Rilanciare o creare progetti di politiche giovanili, con centri aggregativi adeguati e sostenibili, educatori e istituzioni di adulti di riferimento competenti. Questa proposta evidenzia la necessità dei ragazzi di prendere parte attivamente alle scelte che riguardano il futuro delle politiche giovanili e di ragionare sui temi sociali in termini complessivi e non improvvisati.



Stimolare una migliore comunicazione e dialogo tra giovani e adulti, promuovendo incontri di formazione congiunti, momenti di scambio culturale condivisi e concertati, creando forum o momenti di rappresentanza effettiva del mondo giovanile. Questa proposta è decisiva nel considerare realmente i giovani come risorsa per il benessere sociale del territorio.

Assicurare finanziamenti costanti per le politiche giovanili, per essere coerenti con i propositi e le dichiarazioni di investimento ideale da parte del mondo istituzionale, i ragazzi pensano che le risorse economiche per le politiche giovanili debbano essere incrementate in qualche caso, ma soprattutto elargite in maniera non discontinua, in linea con gli obiettivi di massima di un progetto a lungo termine e di prospettiva.

Proporre eventi e manifestazioni per varie età che coinvolgano tutta la Comunità, con questa proposta i ragazzi ci dimostrano di essere parte integrante e non degli “alieni” in questa società, e pensano che non si possano trattare le politiche giovanili come un tema separato dalle altre situazioni sociali e politiche che riguardano il territorio. Quindi non tanto un suggerimento altruista, ma un sollecito ad agire in maniera coordinata e coesa rispetto a tutte le altre dinamiche che interagiscono in un determinato luogo.

4

